

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno L. 16.—
Sei mesi » 9.50
Tre mesi » 4.50
Per il Regno
Un anno L. 20.—
Sei mesi » 11.—
Tre mesi » 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione
Corriere Veneto
Gutta cavat lapidem

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 29 Maggio

LA CANDIDATURA

G. POGGIANA

Il nostro voto è soddisfatto. Noi invocavamo l'accordo dei liberali d'ogni gradazione sopra una candidatura nettamente democratica, di fronte alla candidatura, in ogni modo conservatrice, che verrà posta dalle Associazioni politiche moderate della nostra città.

Ora l'accordo pieno si è prodotto, o sta per prodursi. A quanto venne fatto presentare ieri a sera dall'avv. Marin, egregio relatore del Comitato elettorale del Circolo Italia, questa sera l'Associazione Costituzionale Progressista acclamerà la candidatura democratica comune di Giuseppe avv: Poggiana.

Il candidato dei nostri voti, del nostro cuore, delle nostre convinzioni. Il candidato, il nome, che, meglio d'ogni altro, per il suo passato, per il presente, per l'avvenire, assicura che i principii democratici comuni alle Associazioni liberali, saranno costantemente, con fede salda, resi trionfanti, o difesi.

Per amore di accordo, per solidarietà di partito, noi avremmo potuto accettare e sostenere altre candidature, ben inteso schiettamente liberali. Ma il nostro voto,

derivato, egualmente, da comunanza di convinzioni e rispetto sincero per il carattere personale, e da una seria considerazione delle ragioni di opportunità, ci induceva e ci induce a credere la candidatura di Giuseppe avv: Poggiana la più degna e opportuna per i democratici d'ogni gradazione del Collegio I. di Padova.

Faremo quattrini?

Non usiamo affermare, se non è dimostrato. E non affermiamo, e vorremmo anzi poter negare assolutamente che fosse lecito sino al più mite sospetto, sulle ragioni del movimento trasformista, della crisi recente, e della soluzione che ha avuto.

Ma, pubblicisti, e, per dovere, gelosi della moralità nazionale, e degli interessi veri del paese reale, abbiamo il pieno diritto di ricercare e di chiedere quanto fondate possano essere le voci che corrono e insistono, sui fini meno onesti del trasformismo che ha vinto.

Non guardiamo a persone, se non fosse anzi per escludere in tutto e a priori mire d'interesse personale in Depretis per esempio e in Minghetti, per citare i maggiori, i quali certamente non possono essere reputati capaci di cotali bassezze.

Ma errare humanum est, ed è dunque possibile anche pei Minghetti e i Depretis, i quali possono, inconsciamente, servir di strumento ad affaristi mascherati a dovere, o forse, per considerazioni di opportunità politica, subire. Certo non è nuovo il sospetto che il movimento trasformista, fin

dalle sue origini, avesse, per ragioni di prodursi, per ragione reale, impegni antichi di S. E. Depretis coi banchieri toscani, trasformisti ab eterno, per un carrozzone ferroviario.

E non va dimenticato che il sospetto ha avuta apparenza di corpo ben solido nel 1877, quando Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, volle uscire dal ministero Depretis, prima che apporre la firma alle convenzioni concordate fra Depretis stesso e Balduino e Bombrini.

Non va pure dimenticato che ora è un anno, d'un tratto si seppe che un grande giornale doveva sorgere in Roma, — auspice Orsini l'uomo d'affari di Depretis e il procuratore dei banchieri toscani, — per la difesa e il successo di quelle convenzioni medesime che Zanardelli aveva respinte. Smentite valsero a nulla, od anzi le stesse smentite contraddittorie e malferme provarono che il sospetto era molto fondato, e in molti e molti animi invalse la convinzione che gl'interessati rinunciavano pel momento soltanto, salvo a risuscitare, con tentativi novelli, i sospetti smentiti.

E i sospetti rinacquero, ed insistono, e s'impongono. Una crisi provocata da Minghetti e da Bonghi, e che viene risolta in forma che restano al potere Mancini, Baccelli, Acton, combattuti fieramente pur ieri, mentre devono uscire Baccarini e Zanardelli, può non esser sospetta? Può non esser sospetto che debbano uscire propriamente Zanardelli e Baccarini, il ministro che ha rifiutato di firmare nel 77 le Convenzioni, e il ministro che, nella Camera stessa, ha affermata l'invadenza del ministro Depretis. Questione di partito? Ma no, perchè i ministri più fieramente combattuti, per ragione di parte, dalla Destra e dal Centro, furono

quattro molossi che difendevano ostinatamente la stretta scala che conduce al primo piano della fortezza. Ad un tratto la porta sull'alto della scala si spalancò, e il barile di polvere preparato da Bruno, balzando di gradino in gradino venne a scoppiare come una bomba in mezzo a quella carnificina.

Fu terribile la esplosione, cadde un muro, andò in polvere quanto era nel cortile. Restarono stupefatti gli assediati per qualche tempo: ma essendosi riunite le due truppe, formavano ancora una forza di trecento combattenti; fu vergogna alla moltitudine vedersi così da un uomo solo tenuta a bada. I capi preffitarono di questa disposizione generale degli animi per incoraggiarli. Alla loro voce si formarono in colonna gli assediati: era già aperta una breccia per la caduta del muro; vi si spinsero dentro ordinati, ed occupando quanto era larga, la separarono senza alcun contrasto, penetrarono nel cortile e si trovarono in faccia alla scala. Là vi fu ancora un minuto di esitazione; finalmente taluni, animati dai compagni, avanzarono per guadagnarla, gli altri tennero dietro: si trovò invasa la scala, e i primi, quando anche lo avessero voluto, conobbero non essere più il caso di retrocedere, e però si disponevano ad assalire la porta, ma questa insperatamente cesse, senza opporre la menoma resistenza. Gli assediati si sparsero allora con grida altissime di vittoria nella prima camera. Intanto aprivasi la porta

della seconda, e la truppa vide Bruno seduto su di un barile di polvere con due pistole nelle mani. Frattanto il Maltese, atterrito, venne fuori gridando, con l'accento che dà un pericolo indubitato, imminente.

— Indietro! indietro tutti! la fortezza è minata, se avanzate di un passo, andrà tutto per aria! La porta si chiuse di nuovo, come per incantesimo, e le grida di vittoria si cangiarono in grida di terrore: fu intesa tutta quella gente precipitarsi per la scala alla rinfusa, alcuni balzarono fuori per le finestre; sembrava a tutti che loro tremasse sotto la terra. Dopo cinque minuti Bruno si vide nuovamente signore della fortezza. Il Maltese aveva profitto di quel trabusto per ritirarsi.

Pasquale non sentendo più strepito alcuno, si alzò e venne alla finestra. L'assedio erasi convertito in blocco. Pattuglie erano postate di contro a tutte le uscite, riparantisi dal fuoco della piazza dietro a carri ed a botti. Pareva indispensabile doversi venire ad un altro piano di attacco.

— Ci vogliono prendere per fame, disse Bruno. — Cani che sono! rispose Ali. — Non insultare quelle povere bestie, morte in mia difesa, disse Bruno sorridendo, e chiama uomini gli uomini. — Padre! gridò Ali. — Che hai? — Non vedi tu? — Che? — Quello splendore.

— Sì, è vero; ma che sarà? non è ancora il giorno che sorge: per altro non è all'oriente, è a settentrione. — Fuoco nel villaggio, disse Ali. — Mille diavoli! dici davvero? Cominciaronsi intanto a sentire grida disperate. Bruno si avanzò verso la porta, e si trovò faccia a faccia col Maltese. — Siate voi, commendatore? gridò Pasquale. — Io, io stesso; non mi scambiate per qualche altro, vengo come amico. — Siate il benvenuto; che c'è di nuovo? — Eccovi tutto; disperando di prendervi, hanno messo fuoco al villaggio e minacciano di non ispegnere se non consentono a muoversi contro di voi quei poveri paesani: giacchè i soldati sono troppo scottati dall'essersi avvicinati una volta. — E i paesani? — Ricusano. — Sì, sì, lo aveva bene immaginato; prima che toccarmi un capello dalla testa, si lasceranno bruciar vivi con tutte le case loro. Commendatore, ritornate da chi vi ha spedito, e fate che sia smorzato l'incendio. — E come? — Io mi rendo. — Ti rendi, padre? gridò Ali... — Sì, ma ho dato la mia parola di non rendermi che ad un uomo solo, e non mi darò che a lui. Si smorzi dunque l'incendio, e mi si cerchi a Messina l'uomo che io voglio.

appunto e Mancini, e Baccelli, ed Acton, i ministri che restano.

E bisogna tener conto del fatto che il Popolo Romano di Costanzo Chauvet, che s'intende d'affari, ed intende Depretis, non se l'è pigliata calda davvero, da tre mesi a questa parte, se non contro Baccarini, che si sa, nel capitolato proposto, non lasciava gran margine ai banchieri ed ai guadagni.

Concludendo: crediamo fermamente che Depretis non miri a intascare denari: siamo convinti che Minghetti e Genala furono e sono guidati da un'intento propriamente politico. Non vogliamo in ogni caso, affermare ciò che non è dimostrato.

Ma di fronte ai sospetti che rinacquero e insistono, domandiamo di nuovo se forse, e Depretis, e Minghetti, e Genala, non servono inconsciamente di strumenti ad affaristi mascherati a dovere, strumenti docili alla volta loro dei banchieri toscani.

O se non sia forse possibile che, preoccupati dalla urgente necessità di tutelare ad ogni modo gli interessi e i privilegi della minoranza che dirige e che sfrutta, Depretis e Minghetti, per considerazioni di opportunità politica, non si siano rassognati per lo meno a subire.

Gregari della maggioranza trasformista, sareste voi per avventura i veri padroni della situazione e del campo? E la vostra impresa non scritta, sarebbe forse lo storico, molto storico nel campo conservatore: « Faremo quattrini? »

Mazzini e i Cairoli

Mentre il trasformismo, — prodotto dello spirito di conservazione e dell'affarismo, della ripugnanza ad ogni vero progresso, e della gelosia di tutela degli interessi e privilegi della minoranza che dirige e che sfrutta, — si afferma e

imperversa, è utile e confortante elevare ed elevarsi al ricordo dei grandi che tennero alto il culto dell'ideale, sino a consacrargli la fortuna e la vita.

Mentre i Brunialti e i Chimirri, missionari ben degni della fede conservatrice o bottegaia, vanno errando a insegnare che guai al giorno nel quale il popolo che lavora e che ha fame facesse esso la legge, e che i repubblicani, — ha detto Chimirri in Bologna, ed intendeva i democratici, — « continuano l'opera antiunitaria dei papi », è utile, confortante, doveroso, ricordare ciò che i democratici, — repubblicani o meno, — hanno fatto per la patria italiana.

E noi dunque, quasi un'eco, — splendida e forte eco, — della festa patriottica in onore dei fratelli Cairoli, riproduciamo la lettera che Giuseppe Mazzini, nel 1869, diresse alla madre Cairoli. La parola santamente elevata e convinta dell'uomo che primo e solo volle una l'Italia, valga a sbugiardare la scettica e velenosa parola degli utilitari pro domo, adoratori, convinti, dell'ultimo sole che splende: « Signora,

« Ho esitato finora ad aggiungere una parola di compianto e di conforto a quelle che vi vennero e vi vengono da tutti i buoni d'Italia. Di fronte a un dolore quale deve essere il vostro, io mi sentiva incapace e quasi indegno di scrivervi; nè, se non credessi fermamente in Dio, nell'immortalità della vita e nei fati segnati dalla Provvidenza all'Italia, oserei farlo oggi. Ma voi non avete, confido, potuto credere un solo momento ch'io taccassi per colpevole oblio, o perch'io non sentissi tutta quanta la solenne grandezza del sacrificio che s'incarna in voi e nei vostri.

« La vostra famiglia sarà, quando avremo libertà vera, virtù, unità e coscienza di Popolo, una pagina storica della Nazione. Le tombe dei vo-

— Sì, è vero; ma che sarà? non è ancora il giorno che sorge: per altro non è all'oriente, è a settentrione. — Fuoco nel villaggio, disse Ali. — Mille diavoli! dici davvero? Cominciaronsi intanto a sentire grida disperate. Bruno si avanzò verso la porta, e si trovò faccia a faccia col Maltese. — Siate voi, commendatore? gridò Pasquale.

— Io, io stesso; non mi scambiate per qualche altro, vengo come amico. — Siate il benvenuto; che c'è di nuovo? — Eccovi tutto; disperando di prendervi, hanno messo fuoco al villaggio e minacciano di non ispegnere se non consentono a muoversi contro di voi quei poveri paesani: giacchè i soldati sono troppo scottati dall'essersi avvicinati una volta. — E i paesani? — Ricusano. — Sì, sì, lo aveva bene immaginato; prima che toccarmi un capello dalla testa, si lasceranno bruciar vivi con tutte le case loro. Commendatore, ritornate da chi vi ha spedito, e fate che sia smorzato l'incendio. — E come? — Io mi rendo. — Ti rendi, padre? gridò Ali...

— Sì, ma ho dato la mia parola di non rendermi che ad un uomo solo, e non mi darò che a lui. Si smorzi dunque l'incendio, e mi si cerchi a Messina l'uomo che io voglio.

(Continua)

APPENDICE 21

Pasquale Bruno

Racconto Siciliano

Ali, con quella prontezza passiva ch'era il segno caratteristico della sua devozione, eseguì il comando. Frattanto Pasquale Bruno, lacerato un pannolino, ne scompose il tessuto, e, fattane una miccia, la intrise di polvere e la passò nello spiraglio aperto del barile, poi vi sovrappose, perchè la miccia vi stesse salda, polvere impastata. Non avea finito di far questo che molti colpi di accetta rimbombarono alla porta.

— Non sono io profeta? disse Bruno, rotolando il barile verso l'entrata della camera che metteva alla scala per cui scendevasi nel cortile, e mentre tornava per prendere dal fuoco un ramo di pino acceso.

— Ah! disse il Maltese, ora comincio a comprenderlo.... — Padre, intanto diceva Ali, vedi, essi ritornano dalla montagna con una scala.

Bruno corse alla finestra donde avea fatto fuoco la prima volta, e vide difatti come i suoi nemici si avanzavano provveduti dello strumento bisognevole a tentare una scalata, e come, vergognosi della prima fuga tornavano con più coraggio all'assalto.

stri figli saranno altari. I loro nomi staranno fra i primi nella litania dei nostri Santi. E voi che educate le anime loro, voi che li avete veduti sparire uno a uno, patendo ciò che soltanto qualche madre può intendere, ma non disperando, rimarrete simbolo a tutti del dolore che redime e santifica, esempio solenne alle Donne italiane, e insegnamento del come la famiglia possa essere ciò che deve, e sinora non è, Tempio, Santuario della Patria comune.

« Ma a voi non importa, nè ad essi importava di fama. Voi non adoraste, essi non adoravano che il fine, quel santo ideale d'una Italia redenta, pura d'ogni macchia di servitù e di ogni sozzura d'egoismo e di corruzione, e iniziatrice di forti e grandi pensieri da Roma, che ispirò, attraverso una tradizione di secoli, le nostre migliori anime alla battaglia ed al martirio. E però vi dico: sorridete nel pianto: i vostri hanno, morendo, vinto: hanno affrettato d'assai il momento in cui quell'ideale diverrà fatto sulla nostra terra.

« Stanco dagli anni, dalle infermità e da altro, lo ho sentito all'annuncio della morte del vostro Giovanni, e delle ultime parole ch'ei proferiva, riardere dentro, la fiamma italiana dei miei anni giovanili, e riconfermarsi in me il proposito della vita. Migliaia dei nostri, non ne dubitate, hanno sentito lo stesso. Una istessa famiglia non vive, non muore, come la vostra, senza che tutta una generazione si ritempi in essa e muova innanzi un passo.

« Sorridete nel pianto: i vostri figli hanno col loro martirio aiutato a creare la vittoria; e voi li rivedrete, trasformati sulla via del meglio, ma consapevoli e lieti della missione compiuta quaggiù. Abbiate fede: voi meritate d'averla. La tradizione dell'umanità e la segreta voce della coscienza, sole norme per raggiungere il vero, vi gridano che la via di Dio non muore, perchè si dissolve un organismo dato all'uomo come strumento d'azione sul mondo terrestre, visibile. Dio non si suicida negli uomini. Una è la legge della vita, sia collettiva, sia individuale: Progresso: sviluppo lento ma necessario, inevitabile, d'ogni germe di bene, d'ogni santa idea, d'ogni facoltà inerente agli esseri. Ciò che si compie nell'umanità attraverso epoche e generazioni diverse, deve compirsi nell'individuo attraverso diverse forme di esistenza.

« L'ideale che viveva nell'anima dei vostri cari era più alto di quello che essi potevano tradurre in realtà nella breve vita terrestre: devono dunque tradurlo altrove. Sorridete nel pianto: l'amore che avete, puro, nobile, temprato di sacrificio, per essi, e che essi avevano per voi, non è amara ironia; è promessa che si scioglierà.

« Io non m'attento di consigliarvi, nè voi avete bisogno di consigli per fare il bene, ma parmi che possiate, voi e Benedetto, attingere un diritto, che nessuno contenderà al loro sacrificio e al vostro, quello di parlare agli italiani che vi mandano proteste di affetto e di riverenza per i figli caduti a pro loro, la severa parola della Verità e del Dovero. I martiri di una idea si onorano e si amano, operando al trionfo di quell'idea.

« L'Unità della Patria per la quale i vostri figli diedero il sangue, non è compiuta, Roma è pur sempre divelta dall'Italia, contaminata dallo straniero, nè può diventar nostra se prima l'Italia non muti. In mano allo straniero sono il Trentino, Nizza, e altre terre italiane. E questa sacra Patria che essi volevano maestra di virtù e di vasti principii alle genti europee, porge, guasta da istituzioni non sue e fatta cadavere, spettacolo vergognoso di corruzioni che minaccia dalle membra superiori discendere al cuore della Nazione. Rimproverate, additando la sepoltura dei figli, gli immemori, gli inerti, i tiepidi, gli il-

lusi, i colpevoli di tattiche oblique, immorali, della lunga abnegazione di ogni virtù iniziatrice. Dite loro che vi lascino col vostro muto dolore, o si adoprino con forti fatti a seguire il legato raccomandato ad essi tutti da quei che morirono.

« Abbiatemi, signora, ora e sempre.
14 ottobre 1869.

Vostro
GIUSEPPE MAZZINI

Corriere Interno

La situazione

E' inesatto che nell'ultimo Consiglio dei ministri, sia stata definita la questione dei segretari generali. Si notò la lunga conferenza, separata, tra il re e Depretis, sulla presente intricata situazione parlamentare.

Movimento di prefetti

Contrariamente alle informazioni date da qualche giornale, il movimento dei prefetti si limiterà alle provincie di Ferrara e di Lucca.

Le dimissioni Farini

Scriva la Riforma:

Crediamo che non abbiano per ora fondamento le voci sulle definitive dimissioni dell'on. Farini da Presidente della Camera.

Cadono quindi le ipotesi sulla scelta del successore.

— E la Capitale:

Il presidente del consiglio pone in opera ogni sforzo perchè la questione della presidenza della Camera sia differita a novembre, ottenendo dal Farini la domanda di congedo per ragioni di salute, in luogo delle dimissioni.

Ciò allo scopo di evitare un voto il quale infirmo il precedente, poichè la sinistra porterebbe indubbiamente Cairoli o Zanardelli, mentre il ministero, per suggellare l'alleanza, vorrebbe elevare alla presidenza della Camera il Bancheri, il cui nome non sarebbe ora accettato da molti di quelli che votarono il 19 la mozione di fiducia.

Una notizia inesatta

Leggesi nella Stampa:

Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. Baccarini insieme alle sue dimissioni da ministro aveva chiesta la collocazione a riposo dal posto di ispettore del Genio civile e la liquidazione della sua pensione.

La notizia è inesatta. L'onorevole Baccarini chiese nulla. Il provvedimento sarà preso dietro iniziativa dell'on. Depretis.

Nuove navi

Il ministro della marina prepara gli studi per porre in cantiere due grandi navi di prima classe. I cantieri non furono ancora determinati, ma non è improbabile che sien quelli di Castellammare e della Spezia.

Corriere Estero

Come in Tunisia

Sono molto commentati in Parigi gli articoli dell'*Intransigeant* e del *Soleil* i quali dicono che la spedizione del Tonchino è diretta specialmente a favorire le speculazioni, massime le imprese delle miniere aurifere.

Armi inglesi

Si accusano i negozianti inglesi ad Hongkong ed altrove di aver provveduti gli annamiti di armi perfezionate.

La spedizione al Tonchino

Viva è sempre l'emozione a Parigi per i fatti del Tonchino. Non deplorasi tanto quel che è avvenuto, quanto la necessità in cui si è messo il governo di trascinare il paese nell'incognito di gravi sacrifici di sangue e di danaro. Già non mancano le solite voci, secondo le quali la questione del

Tonchino si sarebbe destata per ingordigia di speculatori.

Si affrettano intanto i preparativi per la spedizione.

In un consiglio di ministri tenutosi domenica sotto la presidenza di Grèvy, fu stabilito di aumentare notevolmente il numero delle navi e delle truppe destinate al Tonchino.

La flotta sarà quindi rinforzata.

La situazione delle truppe francesi al Tonchino sarebbe gravissima.

Manovre militari

Le manovre militari a Coblenza avranno molta importanza: vi si applicheranno principii nuovi per gli assedi.

Corriere Veneto

Cividale. — In quel di Torreano presso Cividale, avveniva sabato un fatto doloroso e deplorabile.

Un contrabbandiere, certo Florean di Masarolis ritornava dal confine per un sentiero di bosco.

Una guardia doganale insospettata gli grida l'alt — il poveraccio gitta a terra il sacchetto e si dà alla fuga. La guardia lo insegue, ma indarno; per cui spiana il fucile contro il Florean. Il colpo parte — il Florean cade a terra ferito a morte. I balettoni gli avevano trapassato il petto nella regione del cuore.

Cadendo, l'infelice si era precipitato in un burroncello sottostante, fracassandosi il petto e le braccia.

Narrasi che la guardia gli fosse sopra ed usasse atti violenti contro il moribondo; il quale, visto da una donna ed una ragazza, che, presenti al fatto, notizzarono i vicini paesani, venne da questi trasportato in una casa ove spirava tosto. Lasciò la moglie incinta e quattro bambini.

L'autorità giudiziaria fu sul luogo.

Sona (Verona). — Una gravissima disgrazia successe ieri sullo stradale da Sommacampagna a Sona. Quattro signori di Villafranca viaggiavano in carrozza correndo di buon trotto. Di un tratto, ad un balzo del cavallo, si ruppero stanghetto e tiranti, onde la carrozza andò a travolggersi nel profondo fossato che fiancheggia lo stradale. I viaggiatori caddero a capo fitto nel fossato stesso. Uno d'essi rimase ferito mortalmente alla testa e al petto; un altro ebbe rotto un braccio, e gli altri due soffersero delle contusioni.

Verona. — La dimostrazione di lutto per il primo anniversario della morte di Garibaldi seguirà sabato sera. Partendo alle ore otto e mezza pomeridiane dalla piazzetta Sant'Anastasia e percorrendo Corso Cavour e via Teatro Filarmonico si fermerà al Municipio ove, dopo un breve discorso, verrà deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda il nome di quei valorosi che caddero combattendo le guerre per la indipendenza e libertà d'Italia.

Venne fissato quindi che tutte le Società liberali debbano riunirsi alle ore otto precise alle rispettive sedi, e ciascuno socio debba fregiarsi del distintivo sociale.

La dimostrazione sarà seria, senza l'intervento di musiche, ed il solo inno leggendario di Garibaldi sarà suonato da una sola musica all'atto di depor la corona.

Corriere Provinciale

Masi di Castelbaldo. — Certo M. L. nel giorno 18 settembre 1882 rubava al signor Luigi F. quattordici vitelli del valor complessivo di L. 1400. Il danneggiato presentò querela all'autorità giudiziaria soltanto nel giorno 23 corrente.

Rubano. Niente di più naturale che a Rubano ci sia della gente che ruba.

Fatta questa scoperta... furba, registriamo un furto di vino per il valore di L. 26 perpetrato la notte del 20 corr. nella cantina di Nicola F.

Il derubato non ha potuto ancora sapere quali fantasie sia andato a riscaldare il suo limena.

Cronaca Cittadina

1. Collegio di Padova

Circolo Italia

Seduta 28 maggio 1883

Presiede l'on. Tivaroni. Sono presenti nella sala 150 aderenti. Si notano vari studenti, e

notiamo anche il prof. Roberto Ardigo.

L'avv. Marin relatore del Comitato elettorale espone le trattative compiute dal Comitato con altre associazioni e gruppi del Collegio.

Constata che il Comitato della *Progressista* si è posto patriotticamente d'accordo con quello dell'*Italia*, riconoscendo la necessità assoluta che in questi momenti tutte le frazioni della democrazia convergano i loro sforzi contro il partito conservatore.

Si è scelto un candidato, notissimo nella città e nella campagna, — un uomo che da oltre venti anni tiene alta la bandiera della libertà, e che ha date prove di fatto del suo culto per la patria.

Si è scelto uno che conosce la condizione dei campi e dei lavoratori, — che vive spesso in mezzo agli agricoltori.

Si è scelto l'avv. *Giuseppe Poggiana*, padovano, soldato a 17 anni nel 1859 e nel 1860 nei bersaglieri, cospiratore contro l'Austria nel Veneto, nuovamente volontario nel 1866 con Garibaldi. Giuseppe Poggiana, sergente, a Monte Suello veniva ferito combattendo, e guadagnava la medaglia al valor militare. Questi sono, titoli patriottici del candidato.

L'avv. Poggiana passò vari anni nelle Amministrazioni generali dello Stato, a Torino e a Firenze, acquistando cognizioni amministrative che pochi hanno.

Ritornato in patria si consacrò parecchi anni alla direzione dei campi che possiede nel distretto, e si pose in contatto cogli agricoltori, di cui conosce i bisogni.

Da 16 anni Amministratore della Banca Mutua, da due anni Consigliere Provinciale, dovunque fece valere, con la sua vibrata parola, le ragioni della giustizia.

Democratico da 20 anni, mai piegò nè pencilò, e il suo programma è il programma del *Circolo Italia*, nè vi è a temere che egli lo trasformi mai.

Il Comitato propone perciò, tra gli applausi, la candidatura di *Giuseppe Poggiana*.

Aperta la discussione — l'aderente Battizocco approva la candidatura Poggiana, che risponde ai sentimenti del nostro popolo.

Il Presidente chiede se vogliono parlare coloro che aspirano a candidature di carattere speciale.

Nessuno chiedendo la parola, l'on. Tivaroni cede la Presidenza al prof. Pullè e chiede la parola (*movimento d'attenzione*.)

Tivaroni espone sapere che vi sono gruppi operai che vorrebbero una candidatura operai. Li invita, li provoca a parlare. Egli ritiene che questo sia un errore. « Dateci un candidato di qualunque classe sociale che possa riuscire nel nostro collegio, e noi tutti lo porteremo. Diversamente Voi operai dovete unirvi, nell'interesse della nostra causa, al candidato del Circolo. »

Sovrano, chiede la parola, sebbene non aderente al Circolo e non elettore (*rumori*).

Tivaroni, *Marin* e *Montalti* pregano il Circolo di dar la parola a *Sovrano*.

Il Circolo decide che *Sovrano* possa parlare.

Sovrano sostiene che gli operai debbano avere un candidato proprio, un operaio che lavori con le sue mani — gli altri non ne conoscono, non ne difendono gli interessi. La *Lega Operaia* vuole la candidatura dell'*Armirotti* di Genova.

L'avv. *Marin*, e *Luciano Montalti* parlano per persuadere gli operai, che è indispensabile l'accordo di tutte le forze democratiche. Se vorrete, dicono, vi dividerete dopo la vittoria, — ma ora sarebbe un errore.

Montalti afferma che il suo amico *Armirotti* d'altronde non vorrebbe accettare la candidatura, e prega gli operai che hanno cuore e mente, che sono italiani prima di essere socialisti od operai a non creare dissensi dannosi.

L'operaio *Sinigaglia* dice che il solo Maffi in Parlamento seppe toccare i tasti buoni, che gli altri in Parlamento non sanno far altro che pronunciare i sì ed i no.

La discussione è animata, calorosa, ma amichevole; vi prendono parte ancora l'on. Tivaroni, Luigi De Prosperi ed altri, per dimostrare che la candidatura operaia sarebbe un errore ed una fatale divisione.

Sovrano prende l'impegno di riferire ai suoi compagni ciò che ha sentito; e, sebbene personalmente convinto che occorra gli operai si affermino con un candidato veramente operaio, con uno delle loro file, lascerà ai suoi compagni la decisione se vogliono anche per questa volta l'accordo.

Messa ai voti la candidatura di *Giuseppe Poggiana*, essa è accettata ad unanimità, meno uno.

Perciò è proclamato candidato del Circolo « Italia »

Giuseppe Poggiana

L'anniversario della morte di Garibaldi in Padova.

Si sono raccolte domenica tutte le rappresentanze delle Associazioni cittadine, ed hanno deliberato che il 2 giugno si recheranno solennemente colle loro bandiere, partendo alle ore 1 pom. da Piazza Unità d'Italia, a scoprire la lapide che il sig. Alberto Rignano fa apporre alla casa dove dimorò Garibaldi nel 1867 in Padova.

Il Sindaco di Padova interverrà alla cerimonia, e parlerà egli solo dal pogguolo di casa Rignano.

Gli studenti si presteranno per l'ordinamento del corteggio.

Il *Circolo Italia*, dopo la inaugurazione della lapide, terrà nel teatro Santa Lucia una commemorazione del Generale.

Il *Circolo democratico Universitario* inaugurerà, prima della cerimonia, la sua bandiera nello stesso teatro di Santa Lucia.

Padova onorerà degnamente il gran nome dell'Eroe popolare.

Il manifesto che annuncia la cerimonia si firma dai delegati di tutte le Associazioni cittadine, oggi e domani, nello studio dell'avvocato Tivaroni, Via Patriarcato.

La Commissione generale italiana per la misura del grado.

trovasi da ieri, 28, nella nostra città, venuta per esaminare gli studi del prof. Lorenzoni, della nostra Università, istituiti, mediante il pendolo a reversione, per determinare il grado del meridiano. Fanno parte della commissione il colonnello Ferrero, presidente; Betocchi, ispettore del genio civile; Respighi, direttore dell'osservatorio astronomico di Roma; prof. Celoria astronomo aggiunto all'osservatorio di Roma; Oberholtzer, ingegnere; ed altri.

Alle ore 10 ant. d'oggi convennero all'Università, invitati ad un rinfresco dall'egregio Prorettore De Leva.

Processo Vaccaro. — L'*Esercito* scrive che il soldato Vaccaro verrà probabilmente giudicato dalla Corte d'Assise di Padova.

Fa caldo. — Dall'inverno, che minacciava di non voler finir più, siamo passati di un tratto ai calori estivi. La primavera, per quest'anno, è stata soppressa. E manco male fosse stata soppressa a beneficio dell'estate, ma lo fu invece a beneficio dell'inverno. Non vogliamo fare recriminazioni che sarebbero inutili, oziose.

Piuttosto, poichè il caldo comincia a farsi sentire, mostriamoci generosi col' inverno: parliamo di lui, e parliamone bene. È così bello dir bene degli assenti... ed è così raro!

Il cronista si è sempre figurato l'inverno così: una figura di donna svelta, piccioletta, ravvolta in una immensa pelliccia nera su cui scendono impertinenti i riccioli dorati dei capelli biondi, da cui spunta un visino gentile, un nasino provocante, due occhi celestri, grandi, scintillanti, una boccuccia dalle labbra di cinabro,

umide, sorridenti, dalle quali esca un filo di voce armoniosa che mormori: — Quanto è bella la neve

E l'inverno in campagna? Oh, l'inverno in campagna!

Non sappiamo se li avete veduti quei camini bassi larghissimi, che si usano nelle case dei contadini, specialmente nel Friuli.

Ebbene il sogno del cronista è questo:

In quelle sere d'inverno quando al di fuori la campagna è arida, brulla, piena di neve, il cielo coperto di nuvoloni, e il vento fischia, i cani ugolano, e, lontani lontani, si odono gli ultimi tocchi della campana... vorrebbe star seduto presso uno di questi camini e accendersi una bella fiammata e avere, lì accanto, uno stuolo di birbi irrequieti. E che tutto avesse pure, al di fuori, lo squallido color della morte. Vicino a lui ridebbe l'aspetto più splendido, più rigoglioso della vitalità...

E rianderebbe, fumando la pipa tradizionale, gli anni trascorsi della gioventù prima ed allegra, e rammenterebbe le avventure passate, gli amori creduti eterni, tali da resistere a qualunque prova, e poi morti nel gelo del tempo.

— Basta, basta, per amor del cielo, esclama un lettore che non sogna mai.

— Basta, conferma il cronista, perché... abbiamo riempite due cartelle che ci occorreva di empira.

L'«Alcorno Alcorni» giornale per le signore, uscirà tre volte al mese cioè il 5, 15 e 25, a cominciare dal 16 giugno.

Gli abbonamenti si ricevono all'ufficio della direzione, via Stora N. 1288, che rimane aperto tutti i giorni al pubblico dalle 2 alle 4; e dalle 7 alle 8 1/2 pom.

L'abbonamento annuo è di L. 3,50 in Padova a domicilio; e di L. 4 in tutto il Regno.

Il giornale sarà posto in vendita presso tutti i principali librai, edicole ed ufficio di direzione.

Giornale degli eruditi e curiosi. — Dalla puntata 26 maggio, pubblicata domenica, stacciamo il seguente sonetto satirico, inedito, di Giovanni Prati, composto nel 1861, quando Ricasoli teneva la presidenza del Consiglio dei ministri, ed il Prati coi suoi amici, si auguravano che egli cedesse il luogo a Rattazzi.

Carta da visita

Barone,
La Toscana Ella mi ha data,
(Lasciam le Casse'eran vuote o piene);
Io le diedi il Collar dell'Annunziata,
E abbiám fatto ambedue quel che conviene.

Quindi Ministro mio l'ho nominata
Per metter l'Egra a regola d'igiene;
L'Egra peggiora, e or sento una crociata
Che monta su fin contro a Chi la tiene.

Pensi il mio dispiacer, caro Barone,
Ma gridan troppi; e io debbo esser fedele,
Lei mi capisce, alla Costituzione.

Dunque lasciamo il scuse e querole;
Io con distinta considerazione
La mando via.

Teatro Garibaldi. — Per ragioni proprio tiranne di spazio, dobbiamo rimettere a domani la relazione della allegra serata di ieri in questo teatro, col *So tutto!* la nuova commediola di Gio. Salvestri.

Fin d'ora però ci crediamo in dovere di constatare il più lieto e meritato successo di applausi e chiamate per l'autore, e per le sig. Marchi, e Glech, e pel Maggi, Fagioli, Migliore, che eseguirono la nuova commedia con diligenza e brio insuperabili.

Questa sera 29 beneficiata della sig. Marchi Maggi, colla *Sfinge* di Feuillet. Basta rinnovare l'annuncio, per poter contare sopra un concorso grande e un grande successo.

Una al di. — Bernardino dopo dodici anni di matrimonio, che furono dodici anni d'inferno, sta per morire. Esalando l'ultimo respiro egli esclama: — Finalmente... resto vedovo!

Bollettino dello Stato Civile del 27 maggio.
Nascite. — Maschi 4 — Femmine 1.

Matrimoni. — Andriolo Lorenzo fu Pietro, villico, vedovo di S. Lazzaro di Padova, con Nardetto Pasqua di Sante, villica, nubile, di Volta Brusogana di Padova.

Favero detto Prettin Valentino di Angelo Giovanni, facchino, celibe, con Callegari Giovanna fu Giuseppe, casalinga, nubile, entrambi di Torre di Padova.

Morti. — Guerra Francesco fu Marc' Antonio, di anni 76, procuratore del Re, vedovo.

Bianchi Barnardi Carla fu Michelangelo, d'anni 72, possidente, coniugata.

Paquali Giovanna di Daniele di anni 42.
Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Compagnia Bellotti Bon, diretta da A. Maggi. — *Tre di bastoni*, di Erik Lumbruso — *Pesce d'aprile*, di Leo Castelnuovo — *L'ingenua*, di Meilbach e Hallevy — ore 8 1/2.

LISTINO BORSA
Padova 29 maggio

Rendita Italiana 5 p. 0/0 contanti L. 92.60
idem fine pross. » 93.05
Genove » 78.30
Banco Note Aust. » 2.10 1/4
Banche Venete » 208.—
Costruzioni Venete » 375.—
Colonificio veneziano » 237.—
Mobiliare Italiano » 809.—
Meridionali » 474.—
Tabacchi » 738.—

Serafino Raffaele Minich celebre matematico, cultore appassionato e profondo delle lettere latine e italiane, professore, dal 1842, nella Università di Padova, ex-deputato al Parlamento nazionale, è mancato ai vivi oggi, a 74 anni. Padova ha perduto in lui uno tra i migliori suoi cittadini, — l'Italia uno dei scienziati che più altamente la onoravano, — l'umanità, il nobile esempio di una attività e di una rettitudine eccezionali.
La Direzione.

Clinica di Palermo. (*) — « Sig. Ernesto Mazzolini di Gubbio. Da qualche mese vado sperimentando il suo pregiato *Liquore depurativo di Pariglina* e con buon effetto, sicché l'adopero e seguirò ad usarlo volentieri in molti casi, e specialmente nella *Sifilide*, e nell'*Artrite cronica* ed in varie forme *scrofolose*. L'essere facilmente tollerato, e condensando per così dire gli effetti di rimedi eroici in piccole dosi rendono il suo Liquore preferibile ad altre preparazioni magistrali, e farmaceutiche. Mi creda

« Suo dev.mo Cesare Federici
« Prof. e dir. della Clinica Medica.
« Palermo 30 Gennaio 1881. »

(*) Gli originali sono depositati presso il R. Notaio R. Lucarelli in Gubbio.

L. 9 la bott. intera e L. 5 mezza, 2 bott. intere franche per posta, sole L. 18.
Unico deposito in Padova R. Farmacia Pianeri e Mauro. 2974

Ultime Notizie

Contrariamente alle informazioni mandate da Roma a qualche giornale l'onorevole Crispi non ha ancora presentata alcuna interpellanza sullo scioglimento della crisi.

Qualche giornale annunzia che l'onorevole Zanardelli è partito per Brescia. Si assicura che l'onorevole Zanardelli non lascerà per ora la capitale.

Il *Journal des Débats* in un articolo sul nuovo mistero italiano scrive:

« Disgraziatamente è probabile che l'alleanza austro-germanica divenga omai la prima ed ultima parola di tutta la politica interna ed estera del Quirinale. »

In Nizza sotto la presidenza del sindaco Borriglione, la commissione sta compilando il programma per la commemorazione dell'anniversario della morte di Garibaldi.

Il *Temps* dice che non pervenne al ministro degli esteri Challemeil La-cour nessuna notizia della rottura delle relazioni tra la China e la Francia.

La stampa inglese unanime inveisce contro la Francia per i fatti del Tonkin.

Il *Times* dice essere probabile che si facciano rimostranze alla Francia, indicandole i limiti da non oltrepassarsi.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

MOSCA, 28. — L'imperatore per-corse iersera in vettura la città senza scorta, per vedere l'illuminazione.

Monsignor Vanutelli fu ricevuto oggi dall'imperatore.

Da stamane l'imperatore e l'imperatrice ricevono le felicitazioni nella sala di Sant'Andrea, seduti sul trono. Entrò primo il clero. Il ricevimento del corpo diplomatico cominciò a mezzodi. Gli ambasciatori recaronsi tutti al Kremlin in uniforme e in carroz-zina di gala: poi sfilarono davanti al trono tutti i generali, i dignitari, gli ufficiali, i marescialli, la nobiltà, le delegazioni, i sindaci delle grandi città. Le deputazioni delle provincie della Vistola, di Finlandia e di altri paesi sottoposti all'Imperatore, portavano numerosi doni consistenti specialmente in gioielli russi.

Un manifesto imperiale fu pubblicato stamane, contenente numerose onorificenze e ricompense accordate dall'imperatore.

Il conte Tolstoj ricevette l'ordine di Sant'Andrea.

Stassera rinnovasi l'illuminazione del Kremlin. Domani a sera vi sarà ballo in costume a Corte.

L'ambasciatore d'Inghilterra, recandosi a mezzodi al Kremlin per felicitare l'imperatore, ebbe la vettura spezzata completamente dall'urto d'un'altra vettura, al momento di passare sotto la porta Spaskha. L'ambasciatore rimase illeso e assistette alla cerimonia.

Tutti i sovrani e i capi di Stato direbbero telegraficamente felicitazioni all'imperatore in occasione dell'incoronazione. — Il dispaccio dell'imperatore Guglielmo è lunghissimo e particolarmente cordiale. — Lo czar rispose che aveva coscienza della responsabilità che gli impone l'incoronazione e spera coll'aiuto della Provvidenza di compiere sino alla fine la sua missione.

Il ballo di corte splendido. L'imperatore e l'imperatrice vi restarono dalle 9 e mezza alle 11. — Si ballò la danza polacca, terminata la quale i sovrani, i principi, gli ambasciatori circondati da ciambellani, paggi e scudieri eccetera, fecero una passeggiata pelle sale. — In una grande sala erano esposte le corone imperiali, tutti i doni ricevuti oggi, ascendenti a parecchie centinaia. Sono meraviglie d'arte e di ricchezza. Dai saloni dominavasi tutta l'illuminazione del Kremlin. Spettacolo fantastico. — Sforzo insuperabile.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni.* — Fitz Maurice crede esatto il trattato concluso fra il Chili e il generale Iglesias ma l'autorità di Iglesias essendo contestata, sarebbe prematuro di assicurare che il trattato ristabilirà la pace fra il Chili e il Perù.

BRESCIA, 28. — Circa 300 pillatieri si posero in isciopero, chiedendo aumento di mercedi.

CORK, 29. — Un usciere fu ferito con una revolverata. Tre arresti.

COSTANTINOPOLI, 29. — Tutti i catturati dai briganti nei dintorni di Smirne furono rilasciati.

MOSCA, 29. — Anche oggi vi furono ricevimenti e felicitazioni alle Loro Maestà. Sfilarono davanti il trono i sindaci della città e provincie, i funzionari e i rappresentanti di parte della nobiltà dell'impero e molti ufficiali.

Monsignor Vanutelli fu ricevuto dall'imperatore e poscia dall'imperatrice. A stassera ballo al palazzo del governatore generale. Vi assisteranno i sovrani.

PARIGI, 29. — La *France* dice che le notizie dal Senegal non sono soddisfacenti. Il colonnello Desbordes inoltratosi in una ricognizione di 40 chilometri entro terra, non potrebbe più ritornare a Saint Louis.

PARIGI, 29. — Fu ordinato a Ker-daradec di fermarsi a Saigon e di non andare a Hue.

(Senato) Berènger protestò contro la soppressione dei cappellani e la laicizzazione negli ospedali, in nome della libertà di coscienza; invita il

ministro di opporsi al fanatismo dell'amministrazione dell'assistenza pubblica e del consiglio municipale di Parigi, che ferisce i sentimenti religiosi degli ammalati. Il ministro dell'interno risponde che fece tutto il possibile per assicurare la libertà del culto negli ospedali e che intavolò coll'arcivescovo dei negoziati che sono falliti. Riconosce che vi hanno ospedali ove i cappellani e le suore sono necessari. Dopo replica di Berènger l'interrogazione è esaurita.

PARIGI, 29. — I giornali continuano ad attaccare vivamente il giornalismo inglese per gli articoli contro le imprese coloniali della Francia.

BRUXELLES, 29. — Il governo presenterà presto alla Camera un progetto di riforma elettorale.

MADRID, 29. — Il re di Portogallo ripartirà domani.

LISBONA, 29. — La regina Maria Pia resterà ancora alcuni giorni a Madrid ad attendere i due figli, quindi ripartirà con essi per Marsiglia il 3 giugno. I sovrani di Spagna e di Portogallo assisteranno alla mattinata teatrale.

TOLONE, 29. — È cominciato l'imbarco delle truppe pel Tonkino.

SAIGON, 29. — Bouet parte oggi pel Tonkino.

VITTORIO PODRECCA, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerenteresponsabile.

Inserzioni a Pagamento

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Guerra ringrazia commossa magistrati, avvocati, autorità governative e municipali, amici e tutti quei pietosi che presero tanta parte alla sventura da cui fu colpita e furono generosi di onoranze e di compianto alla salma del defunto Procuratore del Re avv. Francesco Guerra.
Padova, 29 maggio 1883.

Banca Mutua Popolare
DI CAMPOSAMPIERO
AVVISO

Il Consiglio di amministrazione indica una seduta straordinaria dell'assemblea generale dei soci azionisti nei locali della Banca in Camposampiero pel giorno di domenica 3 giugno p. v. in prima convocazione e 10 giugno successivo in seconda per trattare gli oggetti indicati nel seguente

- Ordine del giorno**
1. Sulla proposta di trasformare la Banca Mutua Popolare di Camposampiero in Società Anonima Cooperativa secondo il nuovo Codice di Commercio.
 2. votazione sulle predisposte opportune modificazioni allo Statuto Sociale.
 3. Nomina dei sette membri componenti il Consiglio d'Amministrazione.
 4. Nomina di tre Sindaci e due Suplenti.
 5. Nomina di tre Arbitri.
- 3023 La Presidenza.

« Dichiaro io sottoscritto di aver sperimentato estesamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile, che nell'infantile,

L'ACQUA MINERALE
DI
Santa Caterina

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispesie a base anemica, o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, ne le cachessie, palustri, nelle anemie conseguenti a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastroenteriche, ed epatiche, furono sempre o quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La r-l-iva loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomaci ed intestini delicati ed irriabili; la grande abbondanza di acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro dige-

ribilità e come si mantengono lungamente inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, Medico Primario Docente nello spedale Civ. Gen. di Venezia.

La suddetta Acqua si vende in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. 196

A. BASEVI
CAMBIO - VALUTE
Piazza Frutti N. 553 - Padova
Vende Obbligazioni Originali dei PRESTITI
Bari - Barletta - Venezia - Milano

a pronto pagamento per complessive LIRE 125
Dette Quattro Obbligazioni danno il sicuro rimborso di LIRE 290
oltre alla possibilità di vincere L. 100000, 50000, ecc. ecc.
Per schiarimenti e programmi rivolgersi alla suddetta Ditta. 3017

Nuova Scoperta
ACQUA AURORA
Premiata nel 1882

Chi desidera mantenere la pelle morbida e fresca; allontanare la carie dei denti, faccia uso di quest'acqua che fu analizzata e viene raccomandata dai più eccellenti chimici.
Per l'uso a cui serve fu dichiarata superiore a qualunque altra acqua congenere, tanto nazionale che di provenienza estera. Attenersi strettamente alle ricette unite a fiascone.
Inventore e fabbricante Antonio Bulgarelli - Padova, Via dell'Università, N. 6.
Prezzo di ogni Bottiglia L. 1.
Sconto di metodo ai rivenditori.
Deposito in Rovigo Fratelli Bosello - in Venezia all'Emporio di Speculità.

PREMIATA
Fabbrica Cappelli
di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gi-bus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di feltro per signore; verniciati da cocchiere; ber-reto di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2885)
Borgo Codalunga, N. 4759.

AVVISO
Cavazzana Giovanni, abitante in Via Orti N. 4976 (Savourola), mediante tenuissimo compenso, fa il vuotamento de' pozzi neri, con macchine pneumatiche durante il giorno e con botti nella notte. Il medesimo vende anche per modico prezzo le materie fecali, di cui tiene deposito fuori di Porta Portello - strada Mortise - presso la fornace del sig. Candee. 2952

Olio e Vino Toscano
1214 - Piazza Garibaldi - 1214
Vicino all'Albergo della Stella d'Oro
PADOVA

OLIO a L. 1.80 - 1.60 - 1.40 al litro.
Qualità extra fino Lucca al fiasco lire 4.80 - mezzo fiasco lire 2.40.

VINO Chianti marca Verde lire 2.50 al fiasco - marca Gialla lire 2.00 al fiasco.
da Pasto marca Rossa L.

Deposito acque purgative di Montecatini, delle sorgenti Tamerici e Tettuccio. 2910

FONTANINO DI PEJO

Per i medici e per il Pubblico

La Rappresentanza del Comune di Pejo nel Trentino, dichiara, che l'acqua ferruginosa del **Rinomato Fontanino di Pejo** è la sola vera ed unica di questo Comune; essa viene smerciata dal solo deliberatario signor Bellocari Luigi di Verona: l'acqua denominata **Antica Fonte** coll'aggiuntavi denominazione di Pejo, non esiste in questo Comune.

Il Comune di Pejo non ha che l'acqua ferruginosa del **Fontanino**, la quale a detta dei Signori Medici più distinti, per la giusta proporzione degli alcalini, per la ricchezza del ferro, e per l'abbondanza del gaz acido carbonico, che la conserva inalterabile deve preferirsi a qualsiasi altra acqua ferruginosa, per la cura specialmente a domicilio.

Si esiga quindi sempre presso i depositari l'acqua del Fontanino di Pejo, e si rifiutino quelle bottiglie che non portano la capsula con impresso Fontanino di Pejo.

Dalla Cancelleria Comunale
Pejo 20 febb. 1883.

TIMBRO ESCLUSIVO
DEL COMUNE DI PEJO



LA RAPPRESENTANZA COMUNALE

Moreschini Giuseppe	Capo Comune (Sindaco)
Casanova Luigi	I. Consigliere
Benvenuti Giannaria	II. idem
Casanova Girolamo	III. idem
Benvenuti Pietro di Ant.	Rappresentante
Gregori Francesco	idem
Marini Matteo	idem
Comino Salvatore	idem
Vincenzi Giuseppe	idem

Deposito generale presso l'assuntore **Bellocari Luigi**, Verona.
Vendita al minuto presso tutti i Sigg. Farmacisti d'ogni Città e Provincia.
Depositi in Padova, presso i Sigg. Pianeri Mauro, Cornelio, Durer Bacchetti, e Zanetti, vendita al minuto presso le principali farmacie.

BITTER SVIZZERO DENNLER

(Alpenkraeuter - Magenbitter)

DI AUG. F. DENNLER D'INTERLAKEN

Casa di MILANO, v. E. TAZZOLI, 4

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI

3008

DI PARIGI, SIDNEY, MELBOURNE, ecc.

Orario della Ferrovia

PARTENZE		ARRIVI	
DA PADOVA		A VENEZIA	
ore 2,40 ant.	misto	ore 4,20 ant.	
» 3,54 »	diretto	» 4,54 »	
» 4,17 »	»	» 5,15 »	
» 6,19 »	misto	» 8, 5 »	
» 7,55 »	omnibus	» 9,10 »	
» 9 3 »	»	» 10,15 »	
» 1,28 pom.	»	» 2,43 pom.	
» 3,20 »	diretto	» 4,17 »	
» 6,14 »	»	» 7,10 »	
» 8,30 »	omnibus	» 9,45 »	
» 9,35 »	»	» 10,50 »	
DA VENEZIA		A PADOVA	
ore 5,— ant.	omnibus	ore 6,17 ant.	
» 5,23 »	»	» 6,42 »	
» 7,20 »	misto	» 9, 5 »	
» 9, 5 »	diretto	» 10 5 »	
» 12,53 pom.	»	» 1,52 pom.	
» 2, 5 »	omnibus	» 3,20 »	
» 5,25 »	»	» 6,39 »	
» 6,55 »	»	» 8,10 »	
» 9,15 »	misto	» 10,55 »	
» 11,— »	diretto	» 11,55 »	
» 11,25 »	»	» 12,20 ant.	
DA PADOVA		A VERONA	
ore 6,55 ant.	omnibus	ore 9,26 ant.	
» 10,15 »	diretto	» 11,56 »	
» 3,30 pom.	omnibus	» 6,— pom.	
» 8,21 »	»	» 10,52 »	
» 12,25 ant.	diretto	» 2,10 ant.	
DA VERONA		A PADOVA	
ore 2,40 ant.	celere	ore 4,13 ant.	
» 5,10 »	omnibus	» 7,44 »	
» 10,46 »	»	» 1,18 pom.	
» 4,35 pom.	diretto	» 6, 9 »	
» 5,47 »	omnibus	» 8,21 »	
DA PADOVA		A BOLOGNA	
ore 6,27 ant.	omnibus	ore 10,43 ant.	
» 9,20 »	misto	(1)	
» 2,— pom.	diretto	» 4,50 pom.	
» 6,48 »	omnibus	» 11,12 »	
» 12, 5 ant.	diretto	» 2,49 ant.	
(1) fino a Rovigo.			
DA BOLOGNA		A PADOVA	
ore 12,45 ant.	diretto	ore 3,42 ant.	
» 4, 5 »	misto (2)	» 6, 4 »	
» 4,40 »	omnibus	» 8,55 »	
» 12, 5 pom.	diretto	» 3,13 »	
» 5, 4 »	omnibus	» 9,23 pom.	
(2) da Rovigo.			
Padova	Assano	Assano	Padova
per Bassano	per Bassano	per Bassano	per Bassano
ore 5, 3 ant.	omnibus	ore 6, 7 ant.	
» 8,36 »	»	» 9,12 »	
» 1,58 pom.	misto	» 2,29 pom.	
» 7, 7 »	omnibus	» 7,43 »	

SPECIALITÀ

PER USO DOMESTICO

trovansi vendibili all'ingrosso, rivolgervi all'Agenzia Longega, Venezia; al dettaglio in Padova alla farmacia Zambelli ed alla drogheria G. B. Fabris.

Polvere per argentare qualunque metallo finimenti da carrozza, ornamenti da chiesa a L. 1. - 2.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Acqua dell'Eremita infallibile per la distruzione dei Cimici, serve ammirabilmente per letti elastici, ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo la bottiglia L. 1.

Brunitore istantaneo Premiata invenzione per rimettere a nuovo l'oro l'argento, il rame, il bronzo e qualunque altro metallo. Cent. 50 alla bottiglia.

Non più macchie! Col sapone al fiele si leva qualsiasi macchia da qualunque stoffa di lana cotone ecc. Prezzo Cent. 50 al pezzo.

Vernice per mobili senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobilie. Prezzo della bottiglia Cent. 60.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, vetriere ecc., Cent. 80. 3021

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere - Veneto

ESEGUIsce

Viglietti da visita

A LIBRE 1.50 AL CENTO

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto, Via Pozzo Dipinto, N. 3836.

FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7



ALTRE SPECIALITÀ

raccomandate per le loro qualità igieniche e rinfrescanti massime nella stagione estiva.

GRANATINA, SODA - CHAMPAGNE ESTRATTO DI THE

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

FARMACIA CHIMICA BIANCHI

MILANO — Corso Porta Romana, 2 — MILANO

A tutti si raccomanda per la cura di Primavera **IL LIQUORE IPOSOFTICO**

del professore **Giovanni Polli**, che si prepara esclusivamente nella Farmacia BIANCHI. Eccellente purgativo del sangue, riconosciuto da molte celebrità mediche venne adottato in quasi tutti gli Ospitali d'Italia e dell'Estero contro le *malattie della pelle, scrofola, erpete, tifo, migliara, difteria, scorbuto, febbri miasmatiche ed affezioni contagiose*. Tra le cure è la più economica: si vende a L. 1,60 la Bott. che serve per 15 giorni: 4 bott. bastano per una cura completa.

POLVERE ZOOTROPICA del Prof. G. Polli. Fu trovata dai più distinti medici, come il miglior ricostituente delle forze virili, in ispecie per chi ne abusò in gioventù. E' usata con effetto nelle *malattie di petto, anemia, clorosi, povertà di sangue, rachitismo, scrofola, fratture ossee e nei convalescenti da lunghe malattie*, per la sua azione eminentemente *tonica e nutritiva* nella dentizione dei bambini lattanti, nella *cachessia* perperale e nelle gestanti. Per la sua efficacia è preferibile all'olio di fegato di merluzzo. — Fl. L. 4 e L. 2.

SOLFINA ITALIANA. Fa digerire in modo eccellente e piacevole, e per la sua virtù antifermativa *guarisce dal gastricismo, bruciore e debolezza allo stomaco, nausea e vomiti, innapotenza*, specie nei convalescenti. E' riconosciuta il **solo ed unico rimedio**, che prevenga e **tolga prontamente qualunque indigestione**. — Bott. L. 2.

FEBBRIFUGO BIANCHI a base di *canforato di Chinino*. — È di sicura azione per *quarire qualsiasi febbre*, anche le più ribelle: *intermittenti, miasmatiche, paludose, tifoidee, putride e neuralgiche, emicrania, chiodo solare, ecc.*, guarisce mirabilmente tutte le malattie nervose. E' pure un *vermifugo* per eccellenza, ed un *antidoto potentissimo a qualsiasi malattia prodotta per cattiva fermentazione*. — Fl. L. 3.

Le dette specialità si preparano esclusivamente e si vendono nella Farmacia BIANCHI. Con l'aumento di Cent. 50 si spediscono per posta in tutta Italia. 2953

PEJO FONTE PEJO

CELENTINO

PREMIATA ALLE ESPOSIZIONI
di Trento 1873, di Parigi 1878 di Milano 1881

Ricca di carbonato di ferro e gaz acido carbonico, di facilissima digestione, piacevole al gusto, gradita col vino, promuove l'appetito. Quest'acqua viene da tutti i pratici usata con grande utilità nelle lenti infiammazioni del ventricolo, degli intestini, nei scfferenti di Clorosi, Anemia, Nervosismo; nelle affezioni del cuore, del fegato della milza, e nei convalescenti di lunghe malattie.

AVVERTENZA. — Il pubblico esiga che ogni bottiglia porti la capsula metallica bianca con impresso: Premiata Fonte di Celentino in Valle Pejo. — G. MAZZOLENI. Deposito generale in Brescia presso l'imprenditore GAETANO MAZZOLENI Via Carmine. 3019



Neuralgie, Tossi Catarrhi **ASTHMES** Oppressioni, Raffreddori
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, vie de Londres. — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scatola — Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 188